

TI ASSUMO MA FLESSIBILE

Il rapporto **Unioncamere** fotografa la difficoltà di reperire alcune figure specializzate: un'azienda su quattro non trova le competenze che sta cercando. Come ridurre questo divario tra domanda e offerta

di **Claudia Voltattorni**

In Toscana, nel distretto industriale della pelletteria di lusso, le aziende fanno fatica a trovare addetti specializzati. Lo stesso succede alle imprese tessili del Piemonte. Eppure entrambi i settori sono in piena crescita con richieste da tutto il mondo. Nonostante ciò, anche per il prossimo anno scolastico, nella regione sono aumentate le iscrizioni ai licei e calate (ancora) quelle agli istituti professionali, passati dal 19,14% dell'anno 2014-2015 al 14,68% del 2019-2020. Eccolo il primo grande nodo dell'occupazione italiana: il gap tra i percorsi formativi richiesti dal mondo del lavoro e quelli effettuati. Non solo. Il problema non riguarda solo le competenze che servono e che mancano, ma anche quelle offerte e invece non richieste. Un esempio: nel triennio 2014-2016, il 31,6% delle assunzioni ha riguardato personale sovraistruito rispetto al ruolo da ricoprire. Percentuale che sale al 34,3% se l'assunto ha meno di 29 anni. Quindi i più giovani, quando riescono a trovare un lavoro, spesso rischiano di essere troppo istruiti per quel tipo di occupazione. Emblematico è l'esempio dei neo-laureati nei call center. Ma, allo stesso tempo, chi cerca lavoro non ha le competenze giuste per quello che le aziende cercano, cioè un lavoratore sempre più qualificato e con esperienza. Così ecco nel 2018 la caccia ad analisti e progettisti di software risultata difficile nel 60,7% dei casi, o

quella di elettrotecnici e tecnici programmatori, con difficoltà di reperimento per il 58,6% e il 56,2% dei casi.

Gap domanda-offerta

Mancano i candidati. O chi si presenta non è adatto. Si chiama «mismatch», «disallineamento», ed è quello che ha ben fotografato il Rapporto Excelsior 2018 realizzato da **Unioncamere** con Anpal sul mercato del lavoro in Italia. Una fotografia amara che mostra come il gap tra domanda ed offerta di occupazione nel nostro Paese sia sempre più ampio. Le cifre: su 4.553.980 assunzioni previste dalle aziende nel 2018, per il 26% dei casi è stato difficile trovare il profilo cercato, un dato cresciuto di 5 punti rispetto al 2017.

I profili cercati

Le professioni più ricercate e meno reperite sono spesso nuove figure, spiega il Rapporto, legate al digitale e all'innovazione, due settori che, tra l'altro, nei prossimi anni avranno un bisogno sempre maggiore di lavoratori specializzati. Il Rapporto calcola che «la *Digital Transformation* e l'ecosostenibilità arriveranno a coinvolgere circa il 30% dei lavoratori di cui imprese e Pubblica amministrazione avranno bisogno nei prossimi 5 anni». Ecco perché «per supplire a queste carenze - sottolinea Claudio Gagliardi, vicesegretario generale di **Unioncamere** - sono fondamentali politiche attive finalizzate all'orientamento verso percorsi

formativi più intensamente ricercati dalle imprese». I settori più in sofferenza e quindi più pronti ad assumere sono quello del commercio e dei servizi - turismo, ristorazione, logistica e sanità - dove nel 2018 sono state previste 1.638.550 entrate e dove nei prossimi 5 anni, il fabbisogno sarà il 25% del totale. Si cercavano commessi e camerieri, cuochi e addetti alle attività di amministrazione e back-office, insegnanti di lingue e traduttori. E nei prossimi anni, in vista dell'invecchiamento della popolazione, ci sarà sempre più necessità di medici e infermieri: previsto un fabbisogno di quasi 400mila unità.

Ma nel 2018 mancavano anche tecnici, operai e professionisti altamente specializzati soprattutto nell'industria metalmeccanica, in quella informatica e nelle telecomunicazioni: sempre più serviranno saldatori e tecnici elettronici, meccanici e ingegneri elettrotecnici, tecnici programmatori e ingegneri energetici e meccanici, riparatori e montatori di macchine industriali, conduttori di mezzi pesanti e camion. La difficoltà di reperimento, spiega Gagliardi, «sembra collegata



Peso: 18-86%,19-63%

al "saper fare", per cui molte delle capacità richieste vengono acquisite *on-job*: è necessario perciò migliorare il raccordo imprese e formazioni per rispondere alla richiesta di competenze utili per le imprese». Anche se spesso le stesse aziende, dice Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro, «non progettano e non sono in grado di dire di quali professionalità avranno bisogno nei prossimi anni».

Cosa è richiesto

Tra le capacità più richieste? Un alto livello di flessibilità e adattamento (requisito indispensabile soprattutto per manager e tecnici specializzati) cercato nel 95% dei casi; il saper lavorare in gruppo (84,6%) ma anche in autonomia (83%); il *problem solving* (78,6%). Importante per il 64,3% dei casi anche il saper comunicare in italiano e per il 43,4% in altre lingue.

Ma sempre più, e soprattutto tra i giovani, sono cercate competenze tecnologiche (riguarda il 60% delle richieste sul mercato) e *green* (80%) con candidati che hanno «attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale».

Giovani e «high skills»

Ma il mercato del lavoro sarà sempre più a caccia di professionisti con competenze digitali molto elevate. Lo spiega il nuovo presidente Anpal Domenico Parisi: «C'è un cambiamento dinamico in atto, l'economia tradizionale che ad oggi rappresenta il 60% dell'occupazione, è destinata a diventare sempre più residuale perché tenderà a prevalere l'occupazione legata all'economia emergente e ai nuovi sistemi economici del futuro che costituiranno la new economy, la rivoluzione 4.0». Una trasformazione che necessita però di un cambiamento di mentalità: «In futuro la domanda di lavoro sarà prevalentemente basata sulle *high skills*, specialmente nelle aree delle *Data Science*, cioè *analytics*, *predictive analytics*, *ma-*

chine learning, *artificial intelligence*».

Ecco perché i giovani, evidenzia il rapporto, «investendo soprattutto sulle competenze matematiche e digitali, potrebbero puntare alle professioni maggiormente qualificate». Sono infatti proprio le professioni legate alla trasformazione digitale a dare loro più possibilità di occupazione. Ciononostante i corsi di laurea ad indirizzo umanistico continuano ad essere i più scelti dopo la maturità, quando invece nei prossimi 5 anni ci sarà un fabbisogno maggiore di laureati negli indirizzi economico-statistico, medico-sanitario e in ingegneria. Importante diventa quindi, dice il presidente di Unioncamere Carlo Sangalli, «la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti per migliorare la qualità dei servizi di istruzione, formazione e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si chiama Mismatch o disallineamento il grande paradosso dell'occupazione. Mancano i candidati. L'errore? Spesso all'inizio, con la scelta della facoltà

L

Il Rapporto Excelsior 2018 realizzato da Unioncamere con Anpal calcola che la Digital Transformation e l'ecosostenibilità arriveranno a coinvolgere circa il 30% dei lavoratori di cui imprese e Pubblica amministrazione avranno bisogno nei prossimi 5 anni. I settori più in sofferenza e quindi più pronti ad assumere sono quello del commercio e dei servizi - turismo, ristorazione, logistica e sanità dove nei prossimi 5 anni, il fabbisogno sarà il 25% del totale.



Claudio Gagliardi
vice segretario generale di Unioncamere.
Sostiene l'importanza delle politiche attive del lavoro finalizzate all'orientamento creando percorsi formativi di figure professionali attualmente più ricercate ma meno reperite dalle imprese

L I numeri

14,68

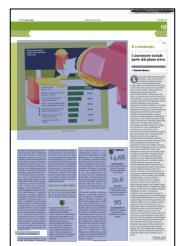
la percentuale in aumento delle iscrizioni ai licei in Toscana a discapito degli istituti professionali

31,6

per cento le assunzioni tra il 2014 e il 2016 di personale sovraistruito rispetto al ruolo da ricoprire

95

la percentuale dei candidati con capacità di adattamento e flessibilità cercati dalle aziende



Peso: 18-86%,19-63%

Le professioni più difficili da trovare in Italia Numero di persone di difficile reperimento

DIRIGENTI, PROFESSIONISTI A ELEVATA SPECIALIZZAZIONE E TECNICI

Tecnici della vendita e della distribuzione	52.600
Analisti e progettisti di software	17.310
Tecnici programmatori	13.970
Tecnici esperti in applicazioni	13.620
Specialisti nei rapporti con il mercato	13.040
Disegnatori industriali e professioni assimilate	11.580
Professioni sanitarie riabilitative	10.270

IMPIEGATI, COMMERCIALI E ADDETTI AI SERVIZI

Camerieri e professioni assimilate	73.100
Cuochi in alberghi e ristoranti	54.920
Commessi delle vendite al minuto	47.580
Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	20.270
Baristi e professioni assimilate	20.200
Addetti all'assistenza personale	14.030
Addetti alla preparazione, cottura e distribuzione di cibi	11.760

OPERAI SPECIALIZZATI, CONDUTTORI DI IMPIANTI E MACCHINE

Conduttori di mezzi pesanti e camion	50.470
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilate	30.440
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	26.070
Addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	20.850
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	20.150
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	19.360
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	16.630

Fonte: Excelsior, Unioncamere

Pparra



Peso: 18-86%,19-63%